La Befana ai figli degli operai in lotta

I doni dell'«Unità»

Trenini, aerei, auto vecchio modello con tanto di autista, bambole bionde e brune, dolciumi e tante altre cose negli oltre cinquecento pacchi che la Befana dell'Unità ha distribuito, ieri mattina, ai figli dei lavoratori della Fiorentini e della Milatex in lotta per difendere il posto di lavoro.

Bambini felici e padri commossi all'Ars Cinema di Tiburtino III gremito in ogni ordine di posti. Hanno parlato brevemente i compagni Antelli, direttore amministrativo dell'Unità, il quale ha ricordato come il nostro giornale avesse l'altr'anno organizzato la Befana per i figli degli edili e ha sottolineato il fatto che l'Unità sarà sempre a fianco degli operai in lotta; la compagna Giuliana Gioggi, che ha portato il saluto della Federazione romana del PCI, D'Andrea della Fiorentini e il compagno Sandro Curzi, della commissione stampa e propaganda della Direzione del PCI. Curzi ha ricordato brevemente come la lotta che stanno conducendo gli operai della Fiorentini e della Milatex sia una lotta che ogni giorno diventa più aspra

«Accettate questo regalo — ha detto poi Curzi rivolgendosi direttamente ai bambini — non è il dono che vi fa un ricco signore, ma il frutto di quello che siamo tutti uniti; è il regalo che vi fa vostro padre». Dopo i discorsi sono state proiettate alcune comiche di Stan Laurel e Oliver Hardy interrotte, a più riprese, dalle sonore e irrefrenabili risate di grandi e piccini. Poi è cominciata la distribuzione dei pacchi in un clima di allegra confusione. Emozionatissimi i grandicelli hanno affondato le braccia nella busta per vedere quale giocattolo aveva riservato loro la Befana. I piccoli si sono fatti aiutare dalle mamme e dai papà. I più tranquilli si sono riservata la sorpresa per il momento in cui fossero giunti a casa. Man mano la platea si è vuotata e sotto il palco sono rimasti solo i compagni Allegra e Pallavicini e gli altri organizzatori della Befana. Erano stanchi, ma soddisfatti.

Nelle foto: due momenti della distribuzione dei pacchi a Tiburtino.

«Giallo» alla Milatex

Sono noti i precedenti da cronaca nera della vicenda Milatex: dirigenti della SFI in galera o braccati dalla polizia per le responsabilità nel «crack» finanziario; fine misteriosa dei 650 milioni prestati dallo Stato dopo la prima occupazione operaia con il fine di assicurare il lavoro per un lungo periodo. Ora è emersa una gravissima «novità»: i lavoratori e il sindacato, attraverso i loro legali, hanno invitato la magistratura a fare giustizia e continuano fermamente la lotta, sollecitando il governo ad accogliere le richieste da tempo avanzate.

Denunciata l'azienda: appropriazione indebita

Nel miliardo e mezzo che non è stato versato all'INPS figurano anche i denari trattenuti dalle buste-paga dei lavoratori - 29° giorno di occupazione della Fiorentini

La Milatex è stata denunciata per appropriazione indebita. I dirigenti provinciali del sindacato dell'abbigliamento, aderente alla Cgil, dopo aver avuto la prova che l'azienda non soltanto non ha versato all'INPS le marche assicurative, ma si è anche appropriata dei denari trattenuti dalle buste-paga, ha dato mandato ai suoi legali d'inoltrare una regolare denuncia alla magistratura. Contemporaneamente operai e operaie hanno fatto causa alla Milatex per ottenere che ripari al più presto al malfatto depositando nelle casse dell'INPS il miliardo e mezzo di lire. La vicenda si colora ulteriormente di «giallo»: dopo le vicissitudini penali dei dirigenti della SFI, dopo la misteriosa fine dei 650 milioni prestati dallo Stato, ecco un altro episodio che dovrebbe far riflettere quanti sono sempre pronti ad accusare di illegalità i lavoratori in lotta. La «rapina» della Milatex ha precedenti per la sua gravità soltanto nel comportamento di quelle imprese che rifiutarono di efettuare i versamenti alla Cassa Edile fino a quando la denuncia della stampa democratica e la lotta operaia costrinsero le autorità ad intervenire.

La rivelazione di questa nuova e clamorosa irregolarità della Milatex rafforza ulteriormente la sfiducia che i lavoratori hanno nell'attuale direzione e, soprattutto, nella SFI, la vera responsabile della grave situazione. Chiedere agli operai di tornare al lavoro — come ha fatto la direzione aziendale nella lettera inviata ai dipendenti *per ora* non licenziati e il liquidatore della SFI, Storoni, in un incontro con i dirigenti sindacali — significa soltanto tentare di spezzare con un ennesimo inganno una eroica lotta per la salvezza della fabbrica e contro l'attacco padronale ai livelli dell'occupazione. Dopo otto mesi di tensione e di lotta, due mesi di sciopero, due occupazioni, dopo tanti sacrifici, gli operai riprenderanno il lavoro soltanto quando avranno la certezza di conservarlo.

Tale certezza non può evidentemente venire che dall'accoglimento di una delle due proposte fatte ai ministri competenti: assorbimento del lanificio ad opera delle Partecipazioni Statali oppure gestione diretta delle maestranze. Non esistono alternative: nessun capitalista — è ormai provato — vuole investire i suoi denari per rilevare la Milatex quando gli risulta molto più conveniente operare nelle zone protette dalla Cassa del Mezzogiorno I vecchi e potenti proprietari, i dirigenti della SFI che anche dal carcere dove sono stati rinchiusi o dai luoghi dove si sono nascosti, continuano a manovrare la direzione della Milatex, hanno interesse soltanto a vendere tutto per disporre del «liquido» necessario a pagare almeno una parte del loro debiti.

L'assorbimento nelle Partecipazioni Statali (o la gestione diretta delle maestranze) evidentemente non può essere decisa che dal governo. Non esistono difficoltà tecniche nè giuridiche: la fabbrica è moderna ed efficiente; lo Stato e i lavoratori vantano crediti complessivi di due miliardi e 150 milioni e devono essere considerati creditori privilegiati rispetto a tutti gli altri. Esiste anche una dettagliata relazione del direttore generale delle Partecipazioni Statali, dottor Guidi, sulla convenienza dell'affare proposto dal sindacato e dai lavoratori. Rimane soltanto uno scoglio: la volontà politica di alcuni ministri, primo fra tutti quel Colombo che si è vantato di essere l'uomo di fiducia della Confindustria

Gli operai e gli impiegati della Fiorentini iniziano oggi la quinta, dura settimana di occupazione dello stabilimento. Nei giorni scorsi, perdurando il rifiuto del presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio di trattare e anche quello di pagare i salari arretrati e le «tredicesime», si è registrato un certo interessamento del governo per far ottenere allo imprenditore il richiesto finanziamento di 500 milioni. In merito a questo aspetto dell'interessamento governativo abbiamo già espresso le riserve nostre e dei lavoratori della Fiorentini: riteniamo perciò opportuno segnalare che l'*Avanti!* di ieri molto giustamente commenta: «c'è da osservare che in quanto a finanziamenti c'è il precedente illustre della Milatex: 650 milioni usati non si sa bene come (e il fatto che non si sappia non porta certo a confortanti supposizioni)» e quindi prosegue: «In altre parole: se i soldi servono a Fiorentini per "tappare i buchi" e poi, per fare un'ipotesi, a ristrutturare la sua azienda trasformandola in azienda commerciale (licenziando gli operai e gran parte degli impiegati) tutto ciò è cosa che non interessa ai lavoratori e sulla quale i lavoratori non possono che dare un giudizio negativo».

L'ATTIVO DEL PCI

L'azione per un mutamento politico — Le Giunte e i socialisti romani — Ordine del giorno contro l'aumento delle tariffe Atac — Sottoscrizione a favore degli operai della Milatex e della Fiorentini

La prima assemblea dell'attivo comunista romano del 1965 si è svolta ieri mattina — a non grande distanza da significativi fatti politici come le elezioni del 22 novembre, la protesta contro Ciombe e la battaglia per la Presidenza della Repubblica — nella sala, gremitissima, del teatro di via dei Frentani. Il bilancio dell'anno trascorso, come ha sottolineato il compagno Trivelli all'inizio della sua relazione, si condensa nel risultato delle elezioni amministrative, e nel nuovo balzo in avanti compiuto dal PCI nella Capitale, dove ormai, con 372 mila voti, si trova alle soglie della conquista del primo posto

Trivelli

Trivelli, dopo avere indicato gli obiettivi della campagna in corso per il tesseramento, ha compiuto una ampia analisi della situazione economica, soffermandosi sui problemi della crisi edilizia (un settore dove si scontano le conseguenze di uno sviluppo basato sulla speculazione e di una politica — al governo e in Campidoglio — che ne ha aggravato le contraddizioni), sulla ondata di licenziamenti e di riduzioni di lavoro in atto nell'industria romana e sulle difficoltà del settore commerciale, emerse in modo clamoroso anche recentemente nel corso delle proteste della categoria. Per tutti questi problemi il segretario della Federazione comunista ha sottolineato la importanza delle proposte comuniste per una nuova politica di riforme e di programmazione democratica, rilevando, in particolare, la prova di incapacità e di cecità offerta dall'amministrazione comunale che in questa situazione si appresta a portare avanti un folle provvedimento di aumento delle tariffe tranviarie.

Ponendoci questi problemi — ha detto Trivelli — e aprendo la battaglia per un mutamento della situazione economica e politica della Capitale, ci collochiamo al centro della situazione politica nazionale. Si tratta di promuovere un movimento generale che rivendichi e imponga un cambiamento attraverso una crisi di governo

Aspetti importanti di questa battaglia politica — ha proseguito Trivelli — sono oggi rappresentati dai problemi della formazione delle Giunte nei Comuni e alla Provincia e da quelli della amministrazione capitolina. Dopo le elezioni, si è esteso il numero delle amministrazioni di sinistra nei centri al disotto dei cinquemila abitanti. In alcuni grandi centri, come Civitavecchia, Cerveteri e Colleferro, invece, il PSI è passato dalle vecchie maggioranze di sinistra a quelle di centro-sinistra. Questo processo, dopo la sconfitta elettorale della formazione di centro-sinistra, non si sviluppa certo facilmente ma in un modo che rivela le difficoltà di queste operazioni, la loro precarietà, il loro carattere contraddittorio. Tuttavia, resta il fatto politico che emerge da centri importanti della provincia: il centro-sinistra non in alternativa al centro-destra, ma alle maggioranze di sinistra. Il PSI, insomma, ha accolto a Roma una richiesta politica della DC che è stata invece rifiutata su scala nazionale. Il contenuto reale di questa politica del gruppo dirigente della Federazione romana, del resto, si comprende meglio ove si tenga presente che proprio da una parte di questo gruppo sono venuti gli attacchi recenti al movimento sindacale, all'Alleanza dei contadini e i ben noti atteggiamenti sia nei confronti della sinistra di Vecchietti, sia delle posizioni di Lombardi. A proposito della situazione a Palazzo Valentini, Trivelli, ribadendo il giudizio già espresso dal PCI sul centro-sinistra minoritario che si vuol costituire, ha aggiunto che riconfermare oggi il principio della «delimitazione a sinistra», dopo tutto quel che è accaduto e con il centro-sinistra in minoranza, rappresenta non solo una posizione più arretrata, ma un elemento di vera involuzione politica.

Conferenza

Concludendo la sua relazione, il segretario della Federazione ha annunciato che sarà fissata prossimamente la conferenza regionale del Partito. Nelle prossime settimane, intanto, si svolgerà la conferenza cittadina.

Il primo degli intervenuti è stato il compagno Emo D'Andrea, della cellula della Fiorentini (la fabbrica occupata da quasi un mese dagli operai in lotta contro i licenziamenti), il quale ha parlato non solo delle esperienze della dura lotta in fabbrica, ma anche dei suoi riflessi sulla situazione economica e politica della città e sulla necessità di una vasta mobilitazione per la difesa del lavoro. Dopo questo intervento e quello successivo del compagno Cozzi, è stata immediatamente aperta una sottoscrizione in favore dei lavoratori in lotta: le sezioni Ludovisi e ATAC hanno versato 50 mila lire ognuna; sui numerosi altri contributi daremo conto nei prossimi giorni. Sono intervenuti poi i compagni Alberto Fredda, Fracassi, Bonucci e Aureli.

Iniziative

Al termine, su proposta di Della Seta, è stato approvato un ordine del giorno con il quale l'assemblea, «di fronte alla decisione della Giunta comunale e dell'assessore Pala di proporre al Consiglio un aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER che comporterebbe un aggravio per le famiglie dei lavoratori romani di circa 14 miliardi all'anno, afferma che tale provvedimento risulterebbe in contrasto con una effettiva politica di riordinamento e potenziamento dell'azienda pubblica di trasporto e con la esigenza più volte riconosciuta di dare la priorità al trasporto pubblico rispetto a quello privato onde avviare a soluzione i sempre più gravi problemi del traffico cittadino e assicurare un servizio più efficiente ai lavoratori romani». L'attivo comunista «ritiene che tale aumento debba essere evitato soprattutto in questo momento, considerate le già gravi condizioni dei lavoratori e la situazione economica romana e invita il gruppo capitolino del PCI ad opporsi al provvedimento: invita inoltre tutti i compagni a prendere iniziative e a promuovere tra i lavoratori e i cittadini un dibattito e un movimento di opinione in opposizione all'aumento delle tariffe e per imporre una politica che affronti gli effettivi «nodi» della situazione romana: la situazione edilizia, il decentramento amministrativo, la scuola pubblica, l'effettiva riforma dei trasporti nubblici urbani ed extraurbani».

Bracciano: Giunta PCI-d.c. dissidenti

Tre consiglieri comunisti e otto della lista civica (dissidenti dalla DC) hanno eletto, ieri, la nuova Giunta del comune di Bracciano. La amministrazione è stata strappata, dopo otto anni, alla DC. Il risultato positivo è venuto dopo che i democristiani locali, sotto la pressione del Comitato provinciale del Partito, avevano ribadito il loro «no» ad ogni possibile trattativa con i comunisti. Il consigliere del PSI, l'on. Fabbri, ha rifiutato il voto alla Giunta.

Sindaco è stato eletto il dottor Pezzillo, che era alla guida dell'amministrazione prima di rompere con la DC. Due assessorati sono andati ai comunisti, ai compagni Remo Marletta e Egidio Cecconi. Gli altri assessori sono Antonio Sala, Mauro Bernardini, Alberto Loffredi e Piero Orsini, tutti eletti nella lista civica.

E' morto il compagno Ottaviano Ricci

E' morto ieri il compagno Giuseppe Ottaviano Ricci, padre del compagno Gustavo, sindaco di Genazzano, Giuseppe Ottaviano Ricci, vecchio antifascista, perseguitato politico, partigiano e iscritto al PCI fin dal 1921, aveva 72 anni: i funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Genazzano. Al compagno Gustavo, agli altri figli Ada, Clara, Gianni e Agostino, e a tutti i familiari, giungano le sentite condoglianze della Federazione comunista romana e dell'«Unità».

Aggredito dai ladri con il pie' di porco

Un artigiano ieri sera, rincasando con la moglie, ha sorpreso due ladri che fuggivano dalla sua abitazione. Ne ha afferrato uno, ma l'altro lo ha colpito con una sbarra alla testa. Per fortuna non è grave. I due malviventi, così, sono riusciti a fuggire L'episodio è avvenuto verso le 20, in via Cimarra 54. L'artigiano, Giuseppe Bianchi di 55 anni, assieme alla moglie Anna Ciampini, tornava dal cinema. Mentre parcheggiava la sua auto, la donna lo precedeva nell'abitazione, al primo piano dello stabile. E' stata appunto la Ciampini che, per prima, ha visto i due giovani precipitarsi fuori dell'appartamento fuggendo per le scale La donna, spaventata, ha tuttavia trovato la forza di gridare «Aiuto! Al ladro!» Proprio in quel momento, anche Giuseppe Bianchi si accingeva ad entrare nello stabile. Ha visto i due giovani e ne ha afferrato uno per il braccio. Ma il complice, che era riuscito ad evitarlo e a raggiungere la strada, è tornato indietro e gli ha vibrato un violento colpo in testa con lo stesso piede di porco con il quale, poco prima, era stata scassinata la porta dell'abitazione. Il Bianchi, barcollando e sanguinando, ha dovuto lasciare la presa Quando si è ripreso i due malviventi erano già lontani. Più tardi sono giunti i poliziotti. L'uomo è stato medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Sciagura sulla via del Mare

Schianto contro un albero: 2 fratelli morti nell'auto

Le due vittime hanno 20 e 19 anni

Ancora una sciagura sulla via del Mare. Sono morti due fratelli, stretti tra le lamiere di una «500» schiantatasi contro un albero dopo essere uscita di strada. Tutti e due sui 20 anni, tornavano a casa dopo aver partecipato ad una festa in onore di uno di loro in procinto di partire per il servizio militare. Li ha traditi il sonno: così affermano gli uomini della stradale che hanno condotto l'inchiesta.

Il nuovo impressionante incidente è accaduto poco dopo le tre di ieri notte. Amedeo Nannuzzi, di 20 anni, e il fratello Massimo, di 19 anni, entrambi abitanti a Ostia in piazzale Magellano 15, sono le vittime.

Massimo è rimasto ucciso sul colpo. Amedeo, che si trovava alla guida della vettura, è spirato dopo alcune ore di agonia in una corsia del San Camillo.

Amedeo e Massimo Nannuzzi avevano lasciato la loro abitazione di Ostia poco dopo le 20 di sabato sera. Dovevano andare a Roma dove, insieme ad un gruppo di amici, avrebbero salutato Amedeo che tra giorni sarebbe partito per il servizio militare. La serata dei due fratelli era trascorsa allegra. Dopo la cena, avevano passeggiato con gli amici per le vie di Roma. Verso le 3 del mattino hanno deciso di tornare a casa e si sono avviati sulla via del Mare.

Nessuno ha visto l'incidente, quindi non si può accertare quale fosse la velocità della vettura quando, al chilometro 22, è uscita di strada. Invece del sonno, è possibile che siano stati i fari abbaglianti di un'auto che procedeva in senso inverso a far perdere il controllo della guida ad Amedeo Nannuzzi. La «500», comunque, ha sbandato sull'asfalto (lo provano i segni lasciati dalle gomme), ha proseguito la corsa senza controllo per un altro centinaio di metri ed è finita con uno schianto contro un albero del filare di destra della via del Mare.

Trovati i quadri rubati

Erano poliziotti e non amatori...

Quattro preziosi dipinti della scuola spagnola del «700», un lume di bronzo pesante e marmo nero, raffigurante una venere con le ali, una finissima miniatura in sughero e un antico arazzo, sono stati recuperati da agenti spacciatisi per «amatori» d'arte dopo oltre un mese di indagini. I pezzi, il cui valore si aggira sul 10 milioni, erano stati rubati, ai primi di dicembre nella villa di via Col della Porretta 5, di proprietà di Maria Bixio, una anziana vedova, e pronipote di Nino Bixio. Denunciati a piede libero i ricettatori, Renzo e Renato Ferrazza, nel negozio dei quali, è stata trovata la refurtiva.

Nella foto: I quadri, l'arazzo e il lume di bronzo.

Rubata l'auto ad una collega

Ignoti hanno rubato ieri sera in piazza Santiago del Cile la Fiat 500 della collega Diana Sergio, moglie del giornalista di «Paese Sera» Paolo Zardo. Con l'auto sono spariti un paio di sci, scarponi, una borsa con oggetti vari e i documenti.

I primi numeri di targa sono Roma 7882. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al nostro giornale o al 321547.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 11 gennaio (11-354). Onomastico: Lucio. Il sole sorge alle 8,4 e tramonta alle 16,58. Luna piena il 17.

Cifre della città

Ieri sono nati 134 maschi e 106 femmine. Sono morti 40 maschi e 34 femmine. Le temperature: minima 3, massima 12 Per oggi i meteorologi prevedono possibilità di piogge, temperatura stazionaria.

Mostra

Alla galleria «Penelope» in via Frattina 99, «personale» del pittore Romeo Mancini.

Assemblea di protesta dei comunali

Una energica protesta contro la riduzione delle ore di lavoro straordinario (e conseguentemente delle retribuzioni) è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali dei «capitolini». In un comunicato redatto da dieci sindacati tra i quali naturalmente la Cgil, si accusa il sindaco di aver violato l'accordo raggiunto nelle trattative sulla riforma organica e tabellare: in quella sede — affermano i sindacati — la Giunta s'impegnò a non ridurre gli «straordinari» mentre ora si sta verificando il contrario soprattutto nel settore amministrativo.

«Tale fatto — dice il comunicato — si traduce in un danno economico che varia dalle 7.000 alle 40.000 lire mensili e finirà indubbiamente col ripercuotersi sull'andamento del servizio».

Il comitato sindacale unitario dei «capitolini» annuncia pertanto che se le recenti disposizioni del sindaco non saranno revocate, sarà convocata l'assemblea del personale per adottare forme di lotta adeguate.

il partito

Convocazioni

Oggi, ore 20 «Com. Zona Tiburtina» sez. Tiburtina. ATAC: oggi alle ore 17 nei locali della sezione di Via Varallo n. 3: Attivo politico sulla situazione politica, sui Trasporti e sulla preparazione del congresso di sezione. POSTELEGRAFONICI: oggi ore 18, C. D. presso la sezione. ARDEATINA: ore 20, C. D. con Greco; ore 20: Sezione Alberone, riunione segretari di sezione della Zona Alberone.

«Amici»

Oggi alle ore 19 riunione del gruppo A. U. di S. Basilio, con Bruscani e Frascarelli.

WINTER CONFEZIONI
Via Cola di Rienzo 265-B - Tel. 358.953 - Roma
SVENDITA TOTALE
per rinnovo locali
IMPERMEABILI - PALETOT - VESTITI